

IN QUESTO NUMERO

| | | |
|---|---|---|
| = | Anche questo parlamento al servizio della lobby di potenti professori? | 1 |
| = | Disegno di legge sulla docenza. Il gioco delle tre carte | 2 |
| = | La Conferenza dei rettori, la lobby e i progressisti | 2 |
| = | Piattaforma unitaria sulla riforma del CUN | 3 |
| = | La nuova composizione dei consigli di facoltà dell'università di Palermo | 4 |
| = | I giornali che hanno pubblicato la lettera sul disegno di legge sulla docenza | 4 |
| = | I giornali che hanno pubblicato la lettera sul decreto-legge sul CUN | 4 |
| = | Avviso della prossima Assemblea nazionale dei docenti universitari | 4 |

LETTERA APERTA AI PARLAMENTARI

ANCHE QUESTO PARLAMENTO AL SERVIZIO
DELLA LOBBY DI POTENTI PROFESSORI UNIVERSITARI ?

Per anni un gruppo ristretto ma potente di professori universitari ha assoggettato il Parlamento, i grossi partiti e l'informazione al suo progetto di gestione privatistica dell'università.

In questa direzione, nella scorsa legislatura, i professori universitari che contano hanno fatto ricorso a provvedimenti-golpe: "finanziaria", decreti-legge, decreti governativi.

Con la scorsa "finanziaria" (art. 5) la lobby di potenti professori ha imposto l'autonomia finanziaria agli atenei per renderli ancora più dipendenti dalle scelte ministeriali (la lobby ha sempre espresso o controllato il ministro di turno) e ha fatto delegare al governo la riforma del Consiglio universitario nazionale (Cun). Il governo Ciampi il 28 aprile (dopo l'elezione dell'attuale Parlamento) ha esercitato la delega per ridurre il Cun ad organo meramente consultivo, per cancellare in esso ogni forma di rappresentanza degli studenti e del personale tecnico-amministrativo e per dare maggiore potere alla Conferenza dei rettori, uno dei principali strumenti della lobby.

E sempre il governo Ciampi, con un decreto-legge, ad aprile, ha tolto qualsiasi tetto ai contributi degli studenti e, con un DPCM, ha cassato il parametro del reddito per usufruire del "diritto allo studio".

A guidare l'azione della lobby, dentro e fuori il parlamento, sono stati soprattutto professori di "sinistra": sulle questioni dell'università si è sempre praticato il consociativismo, anzi il co-governo !

Tutti ora si scagliano contro il consociativismo e il "legiferare d'urgenza", ma per le questioni universitarie sembra che tutto stia continuando come prima.

Il 18 ottobre u.s. il ministro Podestà, in commissione cultura della Camera, ha illustrato un suo emendamento alla "finanziaria": l'articolo 18-bis ("Misure urgenti per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica").

Con tale articolo, se approvato, si deciderebbe, in particolare,:

1. di reintrodurre il precariato abolito con il DPR 382/80. Nel comma 3, infatti, si prevedono per "giovani laureati, contratti di lavoro subordinato a tempo determinato per specifiche esigenze connesse ad attività di ricerca." I contratti, di "durata triennale e rinnovabile per non più di due anni", "sono assegnati con precedenza ai soggetti che abbiano conseguito il dottorato di ricerca". Insomma, una precarietà che può durare anche 8-9 anni ! Il ministro nel proporre tutto questo si è certamente dimenticato che un disegno di legge che porta la firma del suo governo affronta la riforma della docenza universitaria;

2. di destinare ai suddetti contratti "una quota non inferiore al 30 per cento" del "maggior gettito delle tasse e dei contributi, rispetto a quello dell'anno precedente" (comma 1). Il ministro si è dimenticato di quanto detto il 18 ottobre, quando il 21 ottobre il suo governo ha approvato un decreto-legge (n. 558) in cui al comma 2 dell'art. 8 si legge: "I contributi universitari sono finalizzati al miglioramento delle infrastrutture e delle strutture della didattica, nonché dei servizi di cui alla legge 2 dicembre 1991, n. 390." Ma la contraddizione è soltanto apparente, visto che è certo che la "finanziaria" diverrà legge prima della conversione del decreto-legge;

3. di istituire "un'apposita Commissione" per esprimere pareri al ministro per l'assegnazione di finanziamenti "per l'edilizia universitaria e per le grandi attrezzature". La commissione è composta di 11 membri tra cui "tre componenti designati dalla Conferenza dei rettori, 2 componenti designati dal consiglio universitario nazionale" (commi 5, 6 e 7). Il ministro ha dimenticato che l'8 settembre il suo governo aveva approvato un decreto-legge di riforma del Cun e che i poteri da attribuire a questo organismo e il suo rapporto con la conferenza dei rettori è la questione centrale. Il ministro evidentemente ritiene di aver già risolto il problema: la Conferenza dei rettori vale 3 e il Cun 2.

Subito dopo l'intervento del ministro, "Sergio DE JULIO (gruppo progressisti-federativo) valuta positivamente le proposte ora illustrate dal ministro Podestà." (dal resoconto della seduta del 18 ottobre 1994 della commissione cultura della Camera).

segue da pag. 1

Cosa c'entrano tutte le queste questioni sopra riportate con la "finanziaria"? Ancora una volta la lobby di potenti professori universitari si serve di una legge "blindata" come la "finanziaria" per imporre il suo progetto di controriforma dell'università. Ed ancora una volta conta sul ministro e sul controllo dei gruppi parlamentari.

I parlamentari del nuovo Parlamento subiranno ancora una volta l'egemonia "culturale" della lobby di potenti professori universitari? Consentiranno che anche questo Parlamento sia strumento del progetto antidemocratico, portato avanti con ogni mezzo e a qualsiasi costo, da questo prepotente gruppo di potere accademico? Consentiranno che risultino semplici chiacchiere le promesse di funzionamento trasparente e corretto del Parlamento?

Quanto sarebbero credibili le intenzioni di stabilire nuove regole per il funzionamento delle Istituzioni, se contemporaneamente si continuasse a praticare le peggiori di quelle vecchie?

5 novembre 1994

Nunzio Miraglia - coordinatore dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari

DISEGNO DI LEGGE SULLA DOCENZA. IL GIOCO DELLE TRE CARTE

Nella prima versione del disegno di legge sulla docenza il ministro Podestà aveva previsto esplicitamente che "la fascia dei professori associati è trasformata in contingente ad esaurimento."

Soprattutto per questo, il disegno di legge aveva subito critiche feroci, con motivazioni anche opposte. Il ministro ha poi cassato l'esplicitazione della messa ad esaurimento degli associati, ma li mette lo stesso ad esaurimento, ribattezzandoli "professori ordinari di secondo livello". Con questo nuovo nome, gli associati in servizio "conservano in ogni caso la posizione di ruolo e lo stato giuridico ed economico in godimento" e il loro "passaggio al livello superiore può avvenire esclusivamente previo superamento del concorso pubblico nazionale di cui all'articolo 2."

Il ministro Podestà va sostenendo, contro ogni evidenza, che il disegno di legge che porta la sua firma non prevede affatto la messa ad esaurimento degli associati. Il fatto grave è che lui non mente.

Avevamo scritto ("Università Democratica", ottobre 1994, n. 118, p. 2) che "il ministro può essere umanamente simpatico, sembra che si diverta, non conosce bene le cose che fa, ha difficoltà a capire la realtà politico-accademica." Podestà sta facendo di tutto per non smentirci.

Avevamo anche scritto (v. "Università Democratica", settembre 1994, n. 117, p. 1) che "è possibile che qualche furbacchione anche questa volta pensi che con aderenze politiche particolari sia possibile 'correggere' (emendare) il disegno di legge a favore di una categoria o di una sua parte." La presa in giro per gli associati delle modifiche di Podestà è il risultato dell'armeggiare di alcuni associati "anziani" che, per l'appunto, hanno tentato di fare i furbi.

LA CONFERENZA DEI RETTORI, LA LOBBY E I PROGRESSISTI

Il presidente della Conferenza dei rettori il 13 settembre ha inviato al presidente della commissione istruzione del Senato una proposta di articolo da inserire nel decreto-legge sul CUN. La Conferenza dei rettori chiede che la Conferenza stessa diventi "organo con funzioni propositive, di consultazione e di raccordo del sistema universitario e nei riguardi degli organismi dello Stato", "esprime le istanze dell'Università, ne promuove e ne sostiene le iniziative nelle sedi nazionali e internazionali", "elabora proposte in ordine ai problemi di interesse universitario", "esprime pareri sull'applicazione dei criteri oggettivi per la ripartizione tra le Università degli stanziamenti" "e sulla ripartizione annuale dei predetti stanziamenti".

Il presidente della Conferenza ricorda "che in precedenza vari Ministri avevano convenuto sull'opportunità di riconoscere formalmente la Conferenza dei Rettori, manifestando adesione riguardo al testo soprariportato proponendosi di inserirlo in un provvedimento legislativo sull'autonomia." È come dire al nuovo parlamento: qui non è questione di "metterla in politica" la nostra richiesta prescinde da questo o quel governo, da questo o quel parlamento.

Abbiamo sempre denunciato come la Conferenza dei rettori, strumento istituzionale della lobby di potenti professori ordinari, abbia operato anche in seno al parlamento per rafforzare il suo ruolo a discapito di un CUN che ha il "difetto" di essere composto da rappresentanti eletti "solo" per rappresentare gli interessi generali del sistema nazionale delle università italiane e comprende rappresentanti di tutte le categorie universitarie.

Diversi componenti della commissione istruzione del Senato, alla luce di quanto emerso nell'audizione del 2 novembre nel corso della quale i rappresentanti delle organizzazioni nazionali della docenza hanno illustrato la propria piattaforma sul CUN (v. pagina seguente), sembrano essere non completamente insensibili alla richiesta della Conferenza dei rettori che è di fatto quella di diventare l'unico, vero organismo di rappresentanza dell'università italiana.

In particolare, sembra che anche in questa legislatura siano soprattutto esponenti della sinistra (ora progressisti) a farsi maggiormente carico di garantire gli interessi della lobby accademica. Infatti, sembra che siano proprio loro, ad esprimere da un lato perplessità nel prevedere un ruolo centrale di un CUN democraticamente composto a difesa dell'autonomia del sistema delle università e dall'altro lato a volere assicurare ai professori ordinari l'elettorato passivo a rettore e una presenza sicura all'interno del CUN.

Per quest'ultimo aspetto è estremamente illuminante la recente posizione assunta da Giovanni Ragone, responsabile nazionale del settore universitario del Pds. Scrive Ragone, a proposito della composizione del CUN: "Sulla composizione della componente dei docenti ci sembrano possibili due soluzioni. La prima con 30 consiglieri (2 professori per area, e accorpamento delle aree per i ricercatori). La seconda con 36 consiglieri (il vincolo di almeno un consigliere professore ordinario per ciascuna area potrebbe essere regolamentare e non legificato)." Sic!

**Decreto legge 8 settembre 1994, N. 532 - Disposizioni urgenti concernenti il Consiglio universitario nazionale
PIATTAFORMA di: Assemblea nazionale dei docenti universitari, A.N.R.U., C.G.I.L. Università,
C.I.S.L. Università, F.I.R.U., U.I.L. Università e Ricerca**

Art. 1 - Consiglio universitario nazionale

1. Il Consiglio universitario nazionale (C.U.N.) è organo elettivo di rappresentanza e di autogoverno del sistema universitario italiano ed è garante della sua autonomia e del suo sviluppo; ha compiti di coordinamento delle autonomie delle singole sedi universitarie. Svolge funzioni consultive in ordine agli atti di carattere generale di competenza del Ministro dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, di seguito denominato Ministro, concernenti, in particolare:

- a) il piano di sviluppo dell'Università;
- b) la distribuzione delle risorse umane e finanziarie tra Università e tra aree scientifico-disciplinari;
- c) la definizione e l'aggiornamento della disciplina nazionale in materia di ordinamenti didattici;
- d) gli Statuti ed i Regolamenti didattici di Ateneo, relativamente ai poteri di rinvio e di ricorso;
- e) la definizione dei settori scientifico-disciplinari;
- f) il reclutamento dei docenti: professori ordinari, professori associati e ricercatori.

Inoltre il C.U.N. può autonomamente esprimere opinioni e pareri sulle questioni riguardanti l'Università che può rivolgere direttamente al Parlamento ed al Ministro e fare conoscere al mondo universitario ed all'opinione pubblica.

Per la sua attività il C.U.N. può avvalersi di audizioni conoscitive e di consultazioni esterne.

Salvo che sul punto a) del precedente comma il parere del Consiglio è vincolante.

2. Il C.U.N. elegge il Presidente tra i suoi componenti ed è composto da:

a) trenta rappresentanti delle categorie dei professori ordinari, dei professori associati e dei ricercatori. I rappresentanti da eleggere sono suddivisi in non più di sei grandi aree scientifico-disciplinari individuate con decreto del Ministro su conforme parere del C.U.N.. Il numero dei rappresentanti da eleggere è suddiviso proporzionalmente al numero degli aventi diritto al voto di ogni area e ad ogni area va assicurata la rappresentanza di almeno tre rappresentanti. Ogni avente diritto potrà votare per non più di un terzo dei nominativi da designare. I professori ed i ricercatori appartenenti alla stessa area hanno elettorato attivo e passivo comune. Per ogni area gli eletti appartenenti ad una stessa categoria non possono essere più della metà con arrotondamento all'unità superiore.

b) otto studenti eletti dagli studenti iscritti ai Corsi di laurea e di Diploma;

In alternativa - b) otto studenti eletti dai rappresentanti elettivi della componente studentesca negli organi collegiali degli Atenei e degli organismi per il diritto allo studio;

c) otto membri eletti dal personale tecnico-amministrativo delle Università;

d) il Presidente della Conferenza nazionale dei Rettori.

3. L'organizzazione interna del C.U.N. è disciplinata da un regolamento interno approvato dalla maggioranza degli aventi diritto al voto.

4. Per le materie di cui alle lettere b) e c) del comma 1, il C.U.N. si avvale di Comitati consultivi di cui all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, N. 382. Ogni Comitato consultivo è composto da undici membri eletti dai professori e dai ricercatori dei corrispondenti gruppi di discipline. Ogni Comitato elegge il Presidente tra i suoi componenti. Per la ripartizione del 40% dei fondi destinati alla ricerca scientifica di cui all'articolo 65 del citato decreto del Presidente della Repubblica, i suddetti Comitati esprimono parere vincolante. Il C.U.N. può inoltre demandare ai suddetti Comitati l'esercizio delle proprie attribuzioni per casi specifici rilevanti che interessino le singole aree scientifico-disciplinari. Il C.U.N. demanda in ogni caso ai suddetti Comitati le sue attribuzioni concernenti equipollenze e riconoscimento dei titoli, abilitazione all'esercizio delle professioni, finanziamenti ai progetti di ricerca scientifica di interesse nazionale, designazioni per la composizione delle Commissioni di concorso e per i giudizi di conferma. Nel demandare l'esercizio delle proprie attribuzioni ai suddetti Comitati, il C.U.N. stabilisce i criteri generali a cui essi devono attenersi.

5. Il Ministro indice, a cadenza almeno annuale, conferenze tra il C.U.N. e la Conferenza dei Rettori, al fine di approfondire questioni riguardanti la gestione ed il funzionamento degli Atenei.

6. Con regolamento del Ministro, da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente Decreto, sono disciplinate le modalità di elezione dei componenti del C.U.N..

7. I componenti del CUN sono nominati con decreto del Ministro, durano in carica tre anni e sono immediatamente rieleggibili una sola volta.

8. Per i provvedimenti disciplinari a carico dei professori e dei ricercatori, il C.U.N. elegge nel suo seno una corte di disciplina, composta dal Presidente che la presiede, da due professori ordinari, due professori associati e da due ricercatori. Per ciascuna categoria di membri sono eletti altrettanti membri supplenti che sostituiscono i titolari in caso di impedimento o di assenza. Il Presidente, in caso di impedimento o di assenza, è sostituito dal membro più anziano in ruolo. A parità di anzianità di ruolo prevale il più anziano di età.

9. La Corte si riunisce con la partecipazione del Presidente e dei soli professori ordinari nel caso che si proceda nei confronti di professori ordinari; con la partecipazione del Presidente e dei soli professori associati nel caso che si proceda nei confronti di professori associati; con la partecipazione del Presidente e dei soli ricercatori nel caso che si proceda nei confronti di ricercatori. Nel caso di concorso nella stessa infrazione di appartenenti a categorie diverse, il collegio giudica con la partecipazione dei membri la cui presenza è richiesta per il giudizio relativo a ciascuna delle categorie interessate. Le funzioni di relatore sono assolve da un rappresentante dell'Università interessata designato dal Rettore. L'articolo 2 della legge 7 febbraio 1979, N. 31 è abrogato.

Art. 2 - Norme transitorie ed abrogative

1. Le elezioni per il rinnovo del C.U.N. secondo le disposizioni del presente decreto devono essere indette entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto medesimo.

2. Fino all'elezione del nuovo Consiglio, il CUN, i Comitati e la Corte di disciplina continuano a svolgere le proprie funzioni nell'attuale composizione; sono fatte comunque salve le deliberazioni adottate dai predetti organi prima della data di entrata in vigore del presente decreto.

3. Sono abrogate le disposizioni incompatibili con il presente decreto ed in particolare le seguenti norme:

a) l'articolo 10 della legge 19 novembre 1990, N. 341;

b) l'articolo 14 della legge 9 dicembre 1985, N. 705.

c) Sono trasferiti al C.U.N. i compiti attribuiti all'Osservatorio dall'articolo 10 della legge 24 dicembre 1993, N. 537.

LA NUOVA COMPOSIZIONE DEI CONSIGLI DI FACOLTÀ NELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO

Nella seduta del 29 settembre 1994 il Senato Accademico Integrato dell'Università di Palermo ha approvato l'articolo del nuovo Statuto riguardante anche la composizione dei Consigli di Facoltà.

Si riporta il testo dell'ultima parte dell'articolo approvato:

"Il Consiglio di Facoltà è composto da:

- a) il Preside che lo presiede e lo convoca con modalità definite dal regolamento di Facoltà;
- b) i docenti* della Facoltà;
- c) una rappresentanza di studenti pari ad uno per anno e per corso di laurea, in ogni caso non inferiore ad 8 e non superiore a 15;
- d) tre rappresentanti del personale tecnico-amministrativo della facoltà;

I rappresentanti del personale tecnico-amministrativo durano in carica tre anni e i rappresentanti degli studenti durano in carica due anni e decadono comunque dopo aver completato il corso di studi.

Per le decisioni che la legge riserva a particolari categorie, la partecipazione al voto è limitata agli appartenenti a queste categorie, mentre la partecipazione alla discussione è estesa a tutti gli appartenenti al Consiglio di Facoltà."

** in articoli del nuovo Statuto già approvati, con la parola "docenti" si definiscono tutti i professori ordinari, tutti i professori associati e tutti i ricercatori e figure equiparate*

I GIORNALI CHE HANNO PUBBLICATO LA LETTERA-DOCUMENTO DI COMMENTO AL DISEGNO DI LEGGE SULLA DOCENZA UNIVERSITARIA

Una lettera-documento di commento al disegno di legge sulla docenza universitaria, contenente le posizioni dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari (v. 'La nuova università che la lobby di potenti ordinari vuole imporre è quella di prima del 1973', "Università Democratica", settembre 1994, n. 117, p. 1), è stata pubblicata da: "Avvenire", "Corriere della Sera", "Espresso", "Gazzetta del Mezzogiorno", "Giornale di Sicilia", "Indipendente", "Manifesto", "Quotidiano di Lecce", "Resto del Carlino".

I GIORNALI CHE HANNO PUBBLICATO LA LETTERA-DOCUMENTO DI COMMENTO AL DECRETO-LEGGE DI "RIFORMA" DEL CUN

Una lettera-documento di commento al decreto-legge di "riforma" del CUN, contenente le posizioni dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari (v. 'La lobby di potenti ordinari vuole un CUN che non conti nulla e comunque se ne vuole assicurare il controllo', "Università Democratica", ottobre 1994, n. 118, p. 1), è stata pubblicata da: "Indipendente", "Informazione", "Manifesto", "Sole-24 Ore", "Stampa".

VENERDI 2 DICEMBRE 1994

ALLE 10 A ROMA A GEOLOGIA

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DOCENTI UNIVERSITARI

Questo numero di

UNIVERSITÀ DEMOCRATICA

è stato inviato ai membri della Commissione Istruzione del Senato e della Commissione Cultura della Camera, ai gruppi parlamentari, al ministero, ai membri del CUN, ai rettori, ai presidi, ai partiti, alle associazioni e ai sindacati universitari, ai quotidiani, ai settimanali, alle agenzie stampa, e a coloro che hanno inviato uno specifico contributo per ricevere l'Agenzia. Chi desidera ricevere per un anno "Università Democratica" deve inviare uno specifico contributo (almeno 30.000 lire), con assegno non trasferibile o vaglia postale, intestato a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo = Tel. 091 599833 - 6568417 = Fax 091 6568407.